

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PISANU.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 3 giugno 1997, modificativo del piano di ripartizione delle frequenze ha, tra l'altro, destinato alcune bande al sistema radiomobile pubblico TACS gestito dalla società concessionaria Telecom Italia Mobile;

tali frequenze sono utilizzate in via provvisoria, dalle emittenti radiofoniche private;

a seguito del decreto citato diverse emittenti radiofoniche si sono ricollocate, sempre in via provvisoria, sulle bande alternative indicate dall'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni;

un nuovo decreto ministeriale del 20 marzo 1998 ha previsto un ulteriore riadeguamento dei radiocollegamenti, togliendo a numerose emittenti la possibilità di utilizzare le frequenze concesse, sia pur provvisoriamente, in alternativa all'obbligo di collocarsi nelle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz che dovrebbero essere quelle definitive;

il rispetto dell'indicazione ministeriale significherebbe, soprattutto in Sardegna, la cessazione dell'attività di molte emittenti radiofoniche private le quali, peraltro, hanno provveduto con ulteriori investimenti nei mesi scorsi, a ricollocarsi nelle bande provvisorie indicate dal ministero;

l'utilizzo delle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz richiede impianti molto costosi -

se non ritenga urgente ed assolutamente indispensabile emanare disposizioni atte a consentire alle emittenti, almeno temporaneamente e con apposito coordinamento delle bande di frequenza sotto i 3 Ghz, di proseguire nelle trasmissioni in

attesa che si creino le condizioni, anche di disponibilità delle apparecchiature, perché tutte le emittenti radio si collochino sui 17.3/17.7 Ghz. (4-16913)

**DE CESARIS, MALAVENDA e CENTO.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la sera di sabato 18 aprile 1998, mentre nel locale del centro sociale Villaggio globale, a Roma, si teneva un'assemblea di lavoratori, un carabiniere, armi in pugno, e penetrato nella sede del centro, approfittando del fatto che, in quel momento, un giovane apriva la porta;

fino a quel momento il cancello era stato chiuso, e quindi nessun estraneo poteva essere entrato;

risulta, da informazioni assunte in seguito presso le forze dell'ordine e risultanti da organi di stampa, che fosse in corso un'operazione contro lo spaccio di sostanze stupefacenti;

senza, però, fornire alcuna motivazione circa la natura dell'operazione, il carabiniere ha chiesto i documenti a tutti i presenti, cercando di portare via uno dei partecipanti alla riunione;

al rifiuto dei giovani, ignari circa le motivazioni dell'irruzione, il carabiniere, raggiunto all'esterno della sede da altri colleghi armati, ha esploso alcuni colpi di pistola;

sul muro del centro sociale, tra l'arco della porta e il muretto del terrazzo, sono evidenti alcuni fori, e sul terreno sono stati ritrovati alcuni bossoli di proiettile;

in quel momento erano presenti giovani sia all'interno del portone, sia sulla terrazza;

tale operazione si inserisce in un quadro di intimidazione e di criminalizzazione della realtà dei centri sociali -

se non ritenga:

a) che siano da riscontrare, nell'azione delle forze dell'ordine, delle gravi

responsabilità, sia per non aver informato i giovani sulla natura dell'operazione che si stava svolgendo, sia per aver esploso colpi di arma da fuoco senza che fosse in corso una reale minaccia o pericolo grave, che potevano causare il ferimento di persone, tra l'altro, ignare di quanto stava accadendo;

b) di intervenire affinché, invece di inasprire il clima sociale della città con azioni che sembrano avallare una campagna denigratoria e di criminalizzazione nei confronti dei centri sociali, si crei un clima di tolleranza, confronto e valorizzazione di tutte le realtà, compresi i centri sociali, che affrontano direttamente nel territorio le problematiche relative al disagio giovanile e rappresentano un punto di incontro, di ricerca culturale, di attività politica per molte realtà. (4-16914)

BERTUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo Stabilimento della società Sicit s.p.a. appartenente al gruppo Iri-Iritecna, sito a Ponte Messa di Pennabilli (Pesaro), venne ceduto, nel settembre del 1995, al gruppo P&R Engineering con l'impegno dell'assunzione entro 18 mesi di tutti i 164 operai ed impiegati, allora dipendenti Sicit, nonché del mantenimento dei livelli occupazionali per essi per almeno un quinquennio;

attualmente, a soli 6 mesi dall'assunzione degli ultimi lavoratori interessati, firmatari dell'accordo predetto, si prospetta nuovamente l'ipotesi di licenziamenti —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per far rispettare il piano industriale sottoscritto fra Iritecna e Gruppo P&R Engineering al fine di salvaguardare l'occupazione, e se, in alternativa, non si ravvisi l'opportunità di ricercare un nuovo gruppo imprenditoriale a cui cedere l'unità produttiva predetta. (4-16915)

CÈ. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da fatti di cronaca risultano episodi a dir poco disumani per quanto concerne la tutela della salute dei bambini, in particolare la salute mentale, come quello verificatosi al reparto « pediatria » del Policlinico Umberto I di Roma;

i bambini sono ricoverati in *box* da due letti separati l'uno dall'altro soltanto da vetrate trasparenti e sono pertanto costretti a vedere il vicino di letto in preda a violente convulsioni o ad altre situazioni drammatiche conseguenti ai soccorsi, e addirittura alla morte di un loro coetaneo;

l'ultimo episodio più drammatico riguarda la morte di una bambina fra le braccia di un infermiere e la salma è stata preparata sotto gli occhi dei piccoli degenti e delle loro madri;

le conseguenze di tale dramma sono state davvero disastrose causando svenimenti e malesseri vari sia ai bambini sia ai loro famigliari presenti;

si tratta di scene vietate ai minori, ma che hanno invece come spettatori proprio i bambini dai due ai dieci anni;

da tutto ciò rileva la necessità di distinguere il ruolo sanitario da quello psicologico, rischiando altrimenti di causare nel bambino danni morali a volte anche maggiori di quelli propri della patologia;

vengono calpestati i diritti dell'infanzia nonché quello della *privacy* dei loro genitori. Si provvede alla attuazione di grandi leggi, alla realizzazione di costosi progetti ma non si tiene adeguatamente conto della salute mentale dei soggetti più deboli, appunto i bambini —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare al fine di verificare la veridicità dei fatti in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché simili episodi non abbiano più un seguito. (4-16916)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro continua nella tendenza di crescita sia nel numero di navi che vi attraccano, sia nella quantità di *containers* che vi vengono movimentati;

nei giorni scorsi la guardia di finanza è riuscita a stroncare un vasto traffico internazionale di tabacchi che passava attraverso il porto in questione;

il fatto dimostra come il porto di Gioia Tauro possa rappresentare il crocevia di grossi traffici internazionali anche di natura illecita, non sempre gestiti dalla criminalità organizzata locale;

allo stato mancano a Gioia quelle attrezzature sofisticate presenti negli altri scali che consentono rapide e numerose verifiche sui carichi in arrivo —

quali urgenti interventi intendano assumere per un efficace controllo sulle attività che ruotano attorno al porto di Gioia Tauro. (4-16917)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976 la signora Elena Razzolini, nata il 5 aprile 1933, e residente a Firenze, a seguito di una emotrasfusione subita nel 1976 contrasse infezione Hbv (la cosiddetta « epatite C »);

tale infezione ha prodotto conseguenze permanenti sul fisico della signora Razzolini, tanto che alcuni anni dopo fu costretta ad abbandonare il lavoro, interrompendo i versamenti previdenziali tanto che oggi è priva di pensione ed è a totale carico del coniuge pensionato;

i postumi di quella patologia sono evidenti ancora oggi e costringono la signora a continue cure e controlli medici;

nell'ottobre 1994 la signora Razzolini inoltrò istanza di equo indennizzo *ex lege* n. 210 del 1992; con lettera protocollata al numero 500.U.S.L.210/6952;

nel 1996 venne sottoposta a visita medico-legale a esami clinici che accertarono l'esistenza delle patologie dichiarate e dunque il diritto all'indennizzo di cui alla suddetta legge;

a tutt'oggi, a quattro anni dall'istanza e a quasi due anni dalla visita medico-legale, la signora Razzolini non ha ancora ricevuto alcuna risposta dal ministero della sanità —

se non ritenga di dover dare immediata risposta all'istanza della signora Razzolini, considerato il lunghissimo tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza di equo indennizzo e dagli accertamenti medico legali;

se non ritenga di dover dare le opportune disposizioni ai dipendenti uffici affinché diano risposte in tempi ragionevoli alle legittime domande di persone già duramente colpite per errori del sistema sanitario nazionale. (4-16918)

TURRONI, PROCACCI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL e BOATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1998, il presidente dell'autorità portuale di Marina di Carrara, signor Franco Andrei, ha inviato una comunicazione a centinaia di famiglie proprietarie di immobili situati sulla fascia litoranea, posta in comune di Carrara tra torrente Carrione e fosso Lavello, all'interno dei limiti dei 30 metri dal demanio marittimo;

tale comunicazione è giunta anche al comune di Carrara in quanto organizzatore di una prestigiosa manifestazione internazionale di scultura sull'area demaniale antistante il Viale da Verrazzano;

la suddetta lettera (notevolmente insolita e dai chiari contenuti intimidatori) mentre chiede di comunicare i dati relativi alla proprietà, avverte che, in caso di mancata risposta, la suddetta Autorità « si

vedrà costretta ad avviare d'ufficio il procedimento di cui all'articolo 55 del codice della navigazione» il quale, rimandando all'articolo 54, prevede l'abbattimento delle opere realizzate senza l'autorizzazione del demanio marittimo;

gli edifici in questione sono stati realizzati, come da previsione del piano regolatore generale del 1971 redatto dal professor Piccinato, con regolare licenza o concessione edilizia da parte dell'amministrazione comunale e quindi non sembrerebbero rientrare nella fattispecie prevista dall'articolo 54 del codice della navigazione e dalla stessa autorità portuale;

l'articolo 8, comma 2, lettera H, della legge n. 84 del 1994, prevede esplicitamente, per l'espletamento delle attribuzioni di cui sopra, che l'autorità portuale debba sentire il comitato portuale, che non risulta affatto essere stato consultato in tale circostanza;

un tale anomalo atteggiamento, da parte del presidente dell'autorità portuale, in questa vicenda sembrerebbe, quindi, derivare da una palese volontà di ritorsione nei confronti delle centinaia di cittadini che, in questi ultimi anni, legittimamente, si sono opposti al passaggio nel centro abitato di un raccordo ferroviario, per il porto di Marina di Carrara;

tale raccordo, nell'ultima proposta fatta propria dall'autorità portuale e dallo stesso comune che, contraddittoriamente, aveva sposato inizialmente un altro percorso, ha un forte impatto ambientale non solo sull'abitato ma sull'ultimo lembo di fronte mare rimasto libero nel comune di Carrara che verrebbe ad essere irrimediabilmente compromesso per circa la metà (350 metri);

esiste peraltro un altro progetto dal minor impatto ambientale, che non interesserebbe il fronte mare e lambirebbe appena il centro abitato, inserito nel nuovo piano strutturale del comune ma non accolto dall'autorità portuale e dallo stesso comune che repentinamente e immotivatamente ha cambiato idea -;

se non ritengano perlomeno insolito il comportamento della autorità portuale e se nella azione da essa intrapresa non possa essere ravvisato un atteggiamento intimidatorio, se non una vera e propria ritorsione;

quali valutazioni diano dell'operato del presidente dell'autorità portuale e quali provvedimenti intendano assumere per evitare ulteriori atti vessatori nei confronti di cittadini che hanno rispettato e rispettano la legge e che hanno assunto iniziative a difesa di un lembo di territorio rimasto libero;

se non ritengano opportuno, al fine di non compromettere ulteriormente una costa già martoriata da pesanti interventi edilizi, avviare la procedura di valutazione di impatto ambientale per valutare le diverse ipotesi di raccordo ferroviario;

se non ritengano in ogni caso di dovere escludere un intervento che pare irrimediabilmente compromettere l'area libera ed inedita a fronte mare che, viceversa, merita di essere integralmente tutelata. (4-16919)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 marzo 1998 a Ciampino, in provincia di Roma, in occasione della prossima campagna elettorale per il rinnovo del sindaco e della giunta comunale, il Presidente del Consiglio Prodi si è recato presso il municipio per incontrare gli elettori ed i simpatizzanti;

l'incontro si è svolto pubblicamente all'esterno del Municipio, sul suolo pubblico;

alcuni iscritti dei circoli di Alleanza nazionale di Morena e di Ciampino, mischiandosi in modo pacifico tra la folla, hanno esibito dei manifesti in cui venivano rivolte all'onorevole Prodi, in modo del tutto inoffensivo, alcune frasi goliardiche;

risulta all'interrogante che all'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri

una persona della scorta, che non si era neanche qualificata, apostrofava duramente gli iscritti di Alleanza nazionale minacciandoli di fargliela pagare cara;

lo stesso componente della scorta faceva prendere le generalità degli iscritti dei circoli di Alleanza nazionale da un funzionario di polizia —;

se il comportamento tenuto dall'agente della scorta del Presidente del Consiglio dei ministri possa ritenersi consono alle più elementari norme di democrazia;

se possa considerarsi legittimo l'atteggiamento del componente della scorta che, senza qualificarsi ha minacciato alcuni cittadini che pacificamente esibivano cartelli con frasi assolutamente inoffensive nei confronti dell'onorevole Prodi;

se il comportamento tenuto dall'agente di scorta non richiami alcuni atteggiamenti di polizie di governi che non possono di certo considerarsi democratici;

quali misure disciplinari siano previste nei confronti dell'agente di scorta dell'onorevole Prodi che ha minacciato alcuni cittadini che manifestavano pacificamente.  
(4-16920)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale le condizioni delle linee del Cotral sono pessime, causando crescenti disagi all'utenza cittadina;

il rapporto fra gli utenti di mezzi pubblici e veicoli privati a Roma ha proporzioni inverse rispetto a tutte le grandi capitali europee 40 per cento pubblico 60 per cento auto private, contro 60 per cento pubblico-40 per cento auto private;

lo sviluppo di percorsi metro nella capitale supera di poco i 30 chilometri rispetto ad esigenze infinitamente superiori;

la situazione della sicurezza dei trasporti metropolitani è, inoltre, assai grave, con pericoli per l'incolumità e per la salute dei passeggeri —;

se corrisponda a verità che numerose motrici della linea A, uno delle due linee metropolitane romane, non siano ancora sostituite, benché contengano amianto;

quale siano le condizioni delle vie di fuga, in caso di incendio, di tutte le fermate della linea A;

se sia stata certificata la corrispondenza delle vie di fuga alle norme vigenti da parte dei Vigili del fuoco;

quali verifiche siano state compiute dalle Asl competenti, in merito alla possibile presenza di polveri lungo tutte le tratte, contenenti amianto e diossine;

se la fermata Quintiliani della linea B risulti perennemente inutilizzata per motivi di sicurezza;

qual è la portata massima prevista dai vagoni delle linee metropolitane;

quale risulti essere lo stato dell'adeguamento alle previsioni del decreto legislativo n. 626 delle strutture del Cotral e in particolare dei fatiscenti depositi di Centocelle e di Anagnina e quali iniziative al riguardo si intenda adottare;

se siano mai state verificate le condizioni di sicurezza della banchina della fermata « Termini » della linea A che nelle ore di punta risulta sovraffollata.  
(4-16921)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale valutazione dia sulle affermazioni di uno dei maggiori esperti tributari italiani, Victor Lickmar, il quale sostiene che la ricetta irlandese va applicata alla Sicilia;

se non ritenga tutto ciò esatto, e che infatti solo la riduzione drastica dell'aliquota fiscale sulla tassazione delle imprese può attrarre gli investitori esteri;

se il Governo non intenda applicare subito la ricetta irlandese alla Sicilia per determinare un netto cambiamento delle condizioni economiche e sociali dell'isola;

se non ritenga che agro-industria e turismo sono i poli cui puntare per il decollo economico dell'isola;

se e quando ritenga di dover dare inizio alla creazione delle infrastrutture indispensabili ad ogni iniziativa imprenditoriale;

se e quando avvierà le opere necessarie per portare l'acqua in tutte le contrade della Sicilia, per determinare uno sviluppo dell'agricoltura ed un avvio di numerose iniziative imprenditoriali;

se non ritenga esaurita l'epoca delle promesse, e quindi quando passerà ai fatti concreti, poiché la rinascita economica e sociale della Sicilia ed il suo sviluppo determinerebbero un avvio florido dell'economia dell'intero Paese e sconfiggerebbero seriamente la criminalità, che, con la creazione di posti di lavoro e di benessere, verrebbe inesorabilmente sconfitta non trovando nemmeno manodopera per i suoi misfatti e per le azioni criminose.

(4-16922)

**SIMEONE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Valerio Santaniello, dipendente dall'amministrazione provinciale di Benevento, assunto da detta amministrazione in data 1° giugno 1987 a seguito di concorso pubblico riservato a categorie protette dopo aver partecipato ad una selezione per « operai manovratori autisti » (3<sup>a</sup> qualifica funzionale), è stato preposto, fin dall'inizio del rapporto di lavoro, alla conduzione di veicoli con mansioni di autista;

la qualifica « operai manovratori autisti » non è prevista o contemplata dal decreto del Presidente della Repubblica

n. 347 del 1983, in vigore all'epoca dell'assunzione, né, tantomeno, dai successivi contratti;

la stessa amministrazione provinciale, d'altro canto, in diverse occasioni, ha evidenziato l'« anomalia » di alcune figure professionali operanti nei suoi quadri organici ed, in particolare, l'assenza di qualsiasi riferimento nella normativa contrattuale, alla qualifica di « operai manovratori autisti »;

l'inquadramento del signor Santaniello in un profilo professionale « inesistente » si riverbera negativamente sulla possibilità di esercitare una serie di diritti, quali quelli connessi a richieste di mobilità, alla corresponsione dell'indennità di rischio e al godimento dei benefici derivanti dalla normativa in materia di attività usuranti —:

se non ritenga di dover adottare apposite iniziative di indirizzo, ovvero, se necessario, di tipo normativo affinché negli enti locali si proceda a corretti inquadramenti professionali alla luce delle mansioni effettivamente svolte onde non vanificare i diritti riconosciuti dall'ordinamento ai lavoratori, in specie a quelli impegnati in attività usuranti. (4-16923)

**NOVELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa locale viene evidenziato lo stato di assoluto disservizio nella consegna della corrispondenza in particolare delle pubblicazioni periodiche agli abbonati della città di Palermo e provincia;

in molti casi vengono segnalati, da parte delle aziende interessate, ritardi di molte settimane rispetto alla data di affidamento dei periodici alle poste;

la sede delle poste di Palermo non fornisce spiegazioni al disservizio e un'indagine da parte della sede centrale delle poste spa è rimasta sinora senza conclusione;

in questa situazione le aziende editoriali rischiano di perdere il proprio patrimonio di abbonati a seguito dell'inaffidabilità del servizio postale. La mancata consegna dei giornali in tempi brevi agli abbonati rende infatti inutilizzabile l'abbonamento stesso, generando alle aziende editoriali danni economici e di immagine gravi ed irreparabili;

questo, oltre tutto, accade in un'area nella quale l'indice di lettura è molto basso, vicenda così ulteriormente penalizzato —:

se non si ritenga urgente ed indilazionabile un intervento nei confronti delle poste spa affinché venga ripristinata la funzionalità del servizio al fine di evitare, per i cittadini, la privazione di un servizio di recapito di beni per i quali hanno pagato in anticipo il corrispettivo.

(4-16924)

**MANZIONE.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento del 20 aprile 1998, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi ha rideterminato il tasso di interesse relativo ai mutui contratti da molti lavoratori dipendenti usufruendo delle agevolazioni previste dalla cosiddetta legge Goria (legge n. 891/1986);

il decreto emesso dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, riduce notevolmente, per detta categoria di mutui, il tasso di interesse praticato che passa dal 13 per cento ad un massimo del 9,2 per cento;

detto provvedimento di rideterminazione dei tassi di interesse tiene sicuramente conto del nuovo limite fissato dalla legge sull'usura in ragione del 12,435 per cento;

conseguentemente a detta rideterminazione dei tassi massimi sui mutui, molte associazioni di categoria (fra le quali, ad

esempio, la Adiconsum e l'Unione nazionale consumatori e utenti di Salerno) hanno richiesto con insistenza all'Abi che detta rideterminazione dei tassi venga estesa anche a tutti i mutui non agevolati già contratti ed attualmente in essere, sia per adeguarli rispetto alla intervenuta riduzione dei tassi, sia per evitare che vengano corrisposti interessi addirittura superiori al nuovo limite introdotto dalla legge sull'usura —:

quali urgenti provvedimenti, anche eventualmente di intesa con la Banca d'Italia, intenda assumere il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sollecitare l'Abi ad una rideeterminazione anche dei tassi di interesse attualmente corrisposti sui mutui non agevolati, prevedendo altresì facilitazioni nella riconversione dei contratti di mutuo già sottoscritti;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per sollecitare eventuali indagini tese ad accertare la legittimità degli interessi attualmente praticati in misura superiore al 12,435 per cento (tasso d'usura) da molti Istituti bancari;

se i Ministri interrogati siano, infine, consapevoli della grave discriminazione alla quale l'attuale sistema creditizio sottopone moltissimi utenti che, certamente, di fronte all'inerzia del Governo e degli organismi istituzionalmente preposti, daranno corso ad un massiccio e dispendioso contenzioso giudiziario. (4-16925)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il programma di ristrutturazioni che investe l'amministrazione delle Poste italiane sta provocando il ridimensionamento di una serie di presidi periferici, soprattutto nei centri minori;

è il caso degli uffici postali di Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, in provincia di Terni, tutte piccole località turistiche nelle

quali le poste assolvono da sempre una funzione primaria, anche di supplenza nei confronti di altri servizi carenti o assenti: senza l'ufficio postale, a Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, verrebbe meno un servizio essenziale per anziani, pensionati, disabili, percettori di assegni di invalidità e di accompagnamento;

i tre centri sono peraltro sprovvisti di sportelli bancari e le poste assolvono dunque un servizio pressoché insostituibile per molti piccoli risparmiatori;

Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, sono inoltre, come sopra accennato, centri con una significativa vocazione turistica e di residenza per le vacanze, altro carattere comune che rende particolarmente rilevante la funzione degli uffici postali anche in termini di economia locale —:

come intenda attivarsi il Governo al fine di assicurare che i programmi di ristrutturazione delle poste si concretizzino salvaguardando primarie funzioni di servizio in piccoli centri, altrimenti a forte rischio di marginalizzazione;

come intenda altresì attivarsi per far sì che a Polino, Cesi e Schifanoia di Narni venga mantenuto un livello di funzionalità e di efficienza del servizio postale coerente con le caratteristiche demografiche, turistiche ed economiche dei centri medesimi.  
(4-16926)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la nomina a presidente della Telecom di Gian Mario Rossignolo, si è disposta immediatamente l'uscita dalla società dell'appena nominato capo ufficio stampa, l'ex direttore di *RadioCor* Dario Sereni, una « uscita concordata » che risulta all'interrogante essere costata il pagamento di ben quattro anni di stipendio (1,6 miliardi);

la neo nominata responsabile delle pubbliche relazioni di fiducia del presi-

dente, Giovanna Legnani, ha « resistito » solo quaranta giorni ed il suo esodo concordato è costato, a quanto risulta all'interrogante, 1,45 miliardi;

buon ultimo, risulta all'interrogante che l'attuale direttore delle relazioni esterne, Mario Pellegatta, ha poi ottenuto un contratto quinquennale dell'importo di 680 milioni annui, oltre a vari *benefit* (casa a Roma e rimborso illimitato per i viaggi Roma-Milano) —:

se corrisponda al vero l'incredibile vicenda della costosissima « cerca », non del Graal, ma del nuovo responsabile delle pubbliche relazioni della società Telecom, già costata ben sette miliardi;

se corrisponda al vero che l'immensa struttura delle relazioni esterne Telecom comprenda un organico complessivo di 450 dipendenti, il che fa presupporre che tale struttura sia un immenso « cimitero di elefanti » raccomandati della politica e del sindacalismo tricolori. (4-16927)

**SELVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Giovanna Banci ha presentato diversi esposti nei confronti dei magistrati trevigiani;

il primo di questi esposti, dell'8 febbraio 1989, è stata accolto dal ministero di grazia e giustizia e inviato al Presidente della Corte d'appello di Venezia ed ha aperto, a carico dei magistrati, il procedimento penale n. 1669 del 1989 R.G. presso il tribunale di Trieste, competente per territorio;

un successivo esposto del 2 marzo 1992, stilato dopo un'attenta lettura degli atti istruttori, composto di oltre 100 cartelle, correlate da 105 allegati documentari, ha ricevuto il seguente commento del Presidente della Corte d'appello di Venezia « Dalla pur succinta sintesi .... Si rende manifesto che tutta la sostanza dell'esposto concreta numerosissimi addebiti i quali, prima ancora che eventuali incolpazioni di

indole disciplinare, possono configurare estremi di illeciti penalmente rilevanti »;

nonostante il precedente commento, così esplicito nel suo riferimento agli « illeciti penalmente rilevanti », l'esposto del 2 marzo 1992 è stato allegato all'avvenuta archiviazione del primo —:

se non intenda mediante ispezione accertare le motivazioni che hanno portato la magistratura ad archiviare il secondo esposto al fine della individuazione di eventuali responsabilità di tipo disciplinare. (4-16928)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in piena zona centrale di Bedonia, comune dell'alta Valtaro (Parma), esiste un'area di proprietà dell'ente locale, degna di essere recuperata: quella dell'ex macello, foro boario, in via Piave, considerata dal PRG zona residenziale di completamento, quindi urbanizzabile (3600 metri quadrati con indice di 1200 metri cubi), costituita da fatiscenti costruzioni, impianti sportivi (campi da bocce in disuso), circondati da due zone alberate, nelle quali venivano fissati gli animali, nell'antico mercato;

l'intenzione della giunta comunale è, all'origine del progetto, sorretta da nobili intenti: ricavarne un complesso costituito da sei minialloggi per anziani, da due appartamenti per coppie non abbienti, da un centro sociale, da un centro diurno e da varie autorimesse;

meno condivisibili sono i modi di attuazione: l'intera area sarebbe dovuta essere ceduta allo Iacp di Parma ad un prezzo « non congruo a quello di mercato » — con conseguente danno alle casse comunali — (come giustifica il tecnico comunale stesso nel suo parere contrario);

il comune si sarebbe accollato le spese di demolizione dei vecchi fabbricati, le opere di urbanizzazione partecipando

all'affare con un mutuo di 500 milioni per il completamento del centro diurno che sarebbe restato di sua proprietà, mentre tutto il resto del complesso edificato e dell'area a verde contigua, sarebbe divenuto di proprietà dell'Istituto;

lo Iacp, ente nazionale soggetto in tempi recenti a non infondate indagini di vario genere, a fronte di un impegno presunto di 1,8 miliardi, diviene proprietario di un bene comune a prezzo vile, utilizzando inoltre altri fondi pubblici (dell'ERP regionale), mentre al comune, a fronte di un impegno che sfiora 1 miliardo, restano le briciole del centro diurno, il rateo del mutuo citato e l'affitto, da pagare allo Iacp, del centro sociale;

rimessa al libero arbitrio dello Iacp è pure l'assegnazione degli alloggi: si dice che verranno utilizzati i dispositivi normativi regionali (e quindi in graduatoria ci saranno diversi non-bedoniesi, se non extracomunitari, come quanto avvenuto altrove ci consente di ipotizzare); non viene prefissato neppure il canone d'affitto né degli appartamenti, né delle autorimesse; non vengono posti vincoli per le aree verdi, se non quello che le stesse saranno di proprietà Iacp, con un sibillino « potranno rimanere d'uso esclusivo del comune di Bedonia » il che non esclude un utilizzo futuro da parte del proprietario, il quale potrebbe alienarle, a fini speculativi, a sua mera discrezione —:

se non sia opportuno vengano adottate iniziative, anche ispettive, al fine di verificare la veridicità di quanto descritto e se negli atti e nei comportamenti dei vari responsabili di procedimento non sussistono gravi illegittimità in contrasto con le vigenti leggi, tali da giustificare l'adesione di provvedimenti sanzionatori di competenza;

se non si intenda, inoltre, interessare della questione la competente procura regionale presso la Corte, ove si ravvisino danni erariali;

se siano state vagliate alternative, più convenienti alla pubblica utilità, finalizzate a realizzare quanto progettato. (4-16929)

**BORROMETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla risposta del 7 gennaio 1998 alla precedente interrogazione n. 4-12676, il decreto del dirigente generale dell'istruzione tecnica del 10 ottobre 1992, che prevedeva la destituzione di diritto dal servizio del preside Andrea Puzzo, non può non considerarsi superato dalla sentenza del Tar di Catania n. 1124 dell'11 novembre 1994, che ha disposto la ricostruzione di carriera dello stesso fino al 22 gennaio 1988;

contro il suddetto decreto del 10 ottobre 1992 è stato presentato in data 4 gennaio 1993 ricorso straordinario al Capo dello Stato ed un ulteriore ricorso straordinario per revocazione contro lo stesso è stato presentato successivamente in data 17 ottobre 1995;

l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato (n. 285/93) in tema di applicazione degli articoli 9 e 10 della legge n. 19 del 1990 riguarda il personale dipendente colpito da interdizione perpetua dai pubblici uffici;

il preside Puzzo, invece, fin dal 1987, per effetto della sentenza n. 2733/87, emanata dalla I Sezione penale della Corte d'appello di Catania, non poteva essere più colpito da interdizione perpetua dai pubblici uffici, perché con l'applicazione dell'indulto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1990, n. 394, la pena principale e quella accessoria sono state interamente condonate;

sulla base della deliberazione n. 68/96 della Corte d'appello di Catania, il professor Puzzo ha rinnovato la richiesta di riammissione in servizio;

tale istanza non ha trovato accoglimento, e tale diniego è stato motivato con il fatto che l'istante, al momento in cui la succitata deliberazione è divenuta esecutiva, aveva già raggiunto e superato il 65° anno di età;

la legge n. 477 del 1973 stabilisce che il personale già in servizio alla data del 1° ottobre 1974 sarà trattenuto, a domanda, in servizio fino al 70° anno di età;

il preside Puzzo, non avendo compiuto né il 70° anno di età, né il servizio massimo di 40 anni, in data 21 luglio 1995 aveva già inviato istanza di trattenimento in servizio sia al Provveditorato agli studi di Ragusa, sia al ministero della pubblica istruzione;

a seguito della sentenza definitiva della Corte di cassazione del 22 gennaio 1988, il preside Puzzo è stato destituito dall'incarico presso l'ITAS di Scicli;

la destituzione però non preceduta dal necessario provvedimento disciplinare, che doveva essere iniziato entro i 180 giorni dalla data in cui il ministero della pubblica istruzione è venuto a conoscenza della sentenza definitiva dalla Cassazione, è priva di ogni effetto giuridico, secondo quanto stabilito dalla legge n. 19 del 1990;

la nomina di altro preside ha costituito un doppione di presidenza presso l'ITAS di Scicli dal 10 settembre 1985 al 22 gennaio 1988 (data di destituzione del presidente titolare) che ha portato alla corresponsione di due stipendi, con grave sperpero di danaro pubblico —:

quali siano le cause ostative che impediscono la riassunzione in servizio del preside Puzzo. (4-16930)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri competenti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 108 del 1996 fissa con chiarezza il limite oltre il quale un tasso d'interesse è da ritenersi usurario;

tale tasso è fissato nel tasso medio di credito degli ultimi tre mesi, aumentato della metà;

a oggi il tasso medio di credito si aggira intorno al 6,5 per cento annuo e

dunque è da ritenersi fuori legge chiunque percepisca un interesse oltre il 9,5-10 per cento annuo;

per effetto dei mutui a tasso fisso stipulati agli inizi degli anni '90, moltissimi cittadini continuano a pagare alle banche interessi del 14-15 per cento, ben oltre il limite di legge;

gli istituti di credito molto spesso rifiutano la rinegoziazione del mutuo o vi impongono penali-capestro che giungono sino al 30 per cento del capitale mutuato —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo per impedire che i cittadini siano costretti a sottostare a un regime creditizio vessatorio e ingiustamente remunerativo per le banche;

quali provvedimenti intenda assumere per giungere ad un'interpretazione autentica della legge n. 108 del 1996, così da chiarire che anche i mutui a tasso fisso, superiori al limite di legge, rientrano nel concetto di interesse usurario;

se come il Governo intenda sollecitare la Banca d'Italia a vigilare e intervenire nei casi in cui le banche non adeguino tempestivamente i mutui a interesse variabile ai nuovi tassi correnti. (4-16931)

**NARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni di comportamenti che si potrebbero definire poco ortodossi da parte di alcuni comandanti di reparto del 183° reggimento paracadutisti « Nembo » di Pistoia, con punizioni numerose ed eccessive spesso per mancanze disciplinari inesistenti o per futili motivi;

i criteri di gestione del personale sembrerebbero essere del tutto arbitrari, improntati ad un inutile autoritarismo e non avrebbero riguardo dei diritti dei militari di leva, volontari e in servizio permanente;

vengono riferite in particolare sistematiche decurtazioni delle ore di servizio

straordinario attribuite, in particolare, dal comandante della 18<sup>a</sup> compagnia « Leoni », che provvede sistematicamente a modificare, in meno, le ore indicate sui fogli di presenza;

da questo punto di vista il caso del maresciallo Andrea Poletto sembra esemplare ed emblematico;

più volte (in particolare il 28 gennaio, il 24 marzo e il 23 giugno 1997) al maresciallo è stato negato il riposo, che dovrebbe essere obbligatorio, al termine di turni di servizio armato in qualità di sottufficiale di ispezione;

il 23 giugno 1997, dopo aver prestato servizio per 24 ore come sottufficiale di ispezione, ha ininterrottamente prestato servizio fino alle 22,30 del 24 giugno, riprendendo servizio alle 6 del mattino successivo e terminando alle ore 16,30 del 25 giugno; nella giornata del 24 il maresciallo Poletto è stato utilizzato come autista per guidare gli automezzi che trasportavano i paracadutisti del reggimento al poligono di Carpegna, a circa tre ore dalla sede del reparto mettendo tra l'altro a rischio la sua incolumità e quella degli uomini trasportati dovendo guidare in condizioni psicofisiche certamente non idonee essendo appena smontato dal servizio armato;

il 10 luglio 1997 il maresciallo Poletto, dopo essere smontato regolarmente dal servizio alle 16,30, è stato raggiunto telefonicamente nella propria abitazione verso le ore 7 dal tenente Carlo Pasqui il quale, in maniera brusca, gli ordinava di rientrare immediatamente al reparto nonostante il sottufficiale fosse solo in casa con il bambino di sei anni; raggiunta in taxi la caserma il Poletto si presentava dal tenente Pasqui il quale lo avrebbe investito in modo alquanto rude per essersi allontanato dalla caserma senza il suo permesso, comunicandogli che lo aveva fatto rientrare soltanto per informarlo sul suo turno di servizio del giorno successivo;

per questo episodio (essere uscito dalla caserma al termine del proprio orario di servizio senza che gli fossero state

disposizioni diverse in merito) in data 18 luglio veniva punito dal comandante di Reggimento, colonnello Giovanni Fantini, con cinque giorni di consegna;

due mesi dopo, il 12 settembre 1997, il maresciallo Poletto, che si trovava in malattia, riceveva nella sua abitazione una visita di un medico del servizio sanitario del reggimento il quale dichiarava di essere lì su esplicita richiesta del comandante di reggimento per una pretesa visita medica « di cortesia »;

si tratta, come è evidente di una visita del tutto anomala, ordinata dal colonnello Giovanni Fantini travalicando i suoi poteri in quanto, se lo avesse ritenuto necessario, avrebbe dovuto disporre una visita medico-fiscale per il tramite del responsabile del servizio sanitario di reggimento;

oltre a questi episodi il maresciallo Poletto è stato valutato negli ultimi due anni « al di sotto della media », nonostante negli anni precedenti il giudizio fosse stato « nella media », « superiore alla media » e anche « eccellente » e in precedenza non avesse mai subito punizioni —:

per quali motivi da circa due anni al 1830 reggimento paracadutisti « Nembo » sia in atto una gestione del personale autoritaria e irrispettosa dei diritti dei militari di leva, volontari e in servizio permanente;

se non intenda ordinare un'ispezione urgente al suddetto Reggimento per verificare se l'azione di comando sia ispirata a tutti i livelli a principi di equilibrio, pacatezza e serenità, in quanto episodi come quelli soprariportati fanno ritenere che così non sia;

per quale motivi non siano rispettate le disposizioni riguardanti il riposo obbligatorio dopo turni di servizio armato, e per quali ragioni e con quale diritto i comandanti sistematicamente riducano senza

motivo le ore di servizio straordinario dichiarate dal personale dipendente.

(4-16932)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Baccini n. 5-00351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

L'interrogazione Mazzocchi n. 5-02817, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Contento.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Paissan n. 2-01040 del 15 aprile 1998;

interrogazione a risposta scritta Cè n. 4-16827 del 15 aprile 1998.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, a pagina 16387, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla ventisettesima riga deve leggersi: « tutto ciò non ha prodotto, a tutt'oggi, il dovuto reinserimento del personale di IV livello ancora fuori organico con conseguente rischio di mobilità; » e non: « tutto ciò ha prodotto, a tutt'oggi, il dovuto reinserimento del personale di IV livello ancora fuori organico con conseguente rischio di mobilità; », come stampato.